La Nuova 17 AGO. 1994

Licia Colò parla dei suoi viaggi nel mondo, degli animali, della natura e dell'ambiente da salvare

Dentro la grande arca di Noè

«Salvaguardare le bellezze incontaminate della Sardegna»

di Marella Giovannelli



Licia Colò

PORTO ROTONDO Licia Colò è bella in un modo veramente speciale. Gli occhi splendono, ridono e si annuvolano, la sua risata è quella di una bambina entusiasta, sul viso, senza alcuna ombra di trucco, si leggono emozioni, sorprese, ricordi buffi e un amore totale e cosciente per la natura. È ospite di amici in una villa a Punta Volpe insieme al suo compagno Nicola Pietrangeli ed è ancora indignata per quanto è successo su quella spiaggia ormai super sorvegliata dove si affaccia Villa Minerva, splendida residenza donata da Silvio Berlusconi alla moglie Veronica Lario.

«...Non è tanto il fatto che non possa succedere una rissa, sono arrabbiata particolarmente perchè questi cani sono recidivi. L'anno scorso è successo un episodio allucinante: una signora con un piccolo Yorkshire sulla spiaggia se l'è visto portare via da questi due animali, che fanno la guardia alla Villa di Karl Haan, quel piccolo castello sulla scogliera, e ne hanno trovato solo i brandelli. Se succedeva a me, avrei perso il lume della ragione, ecco perchè dopo l'ultima aggressione di questi cani, neri, grandi e feroci ai danni di una ragazza e di una cagnetta in spiaggia, ho deciso di telefonare alla Nuova Sardegna e rendere pubblico il fatto. Purtroppo le denunce, non portano a molto, magari da più fastidio essere menzionati su un quotidiano come persone che se ne fregano e lasciano i loro cani aggressivi liberi».

— Cani in spiaggia, può essere un problema per il proprietario dell'animale, per i bagnanti e per lo stesso cane.

«Sì, perchè si parla tanto contro l'abbandono degli animali e poi i cani non li puoi portare da nessuna parte, se uno arriva in un albergo, non può lasciare il cane tutto il giorno in camera. Certo, si dovrebbero prendere delle precauzioni: a cominciare dalla museruola e il guinzaglio. Altra cosa, in molte città del mondo i proprietari sono responsabili dei bisogni fisiologici del loro cane; a Singapore per esempio, il padrone munito di palettina si porta via i bisogni del proprio cane se non vuole incorrere in multe molto pesanti. Insomma per molte persone, il cane è un compagno di vita ed è difficile abbandonarlo come molti fanno d'estate. Una cattiva abitudine da scoraggiare».

— Come si sono comportati i padroni dei due cani che hanno provocato tanto panico e trambusto in spiaggia?

«Quando sono arrivata sul posto una signora impaurita urlava e chiedeva di parlare con i padroni dei cani. Allora, uno dei carabinieri di piantone a Villa Minerva, gentilmente si è offerto di andare a chiamare i proprietari di quei due animali che sembravano delle furie; è tornato imbarazzato, la risposta della signora era stata: «Sto mangiando, se volete, ricevo uno di voi». Non volevo credere alle mie orecchie, se il tuo cane è responsabile di un danno, come minimo, devi scendere e vedere cosa è successo. Tra l'altro c'era già stato un precedente».

— Nel suo lavoro in giro per il mondo, ormai ha instaurato con la natura un rapporto specialissimo.

«Mi ritengo molto fortunata, sono cinque anni che ho girato in lungo ed in largo per l'«Arca di Noè», è straordinario scoprire qual'è il rapporto uomo-ambiente, uomo-natura non solo in Italia ma in tutto il mondo. Purtroppo la situazione non è bellissima da nessuna parte. Per quanto riguarda il nostro paese sono molto perplessa su alcune decisioni che intende prendere il nuovo governo nei confronti della politica ambientale: si sottovaluta l'importanza dell'ambiente che è poi il mondo in cui viviamo e che può essere fonte di enormi guadagni. Abbiamo delle prove in quei paesi che vivono solo grazie alla ricchezza ambientale e qui, invece, pensiamo di potercene fregare rimandando al futuro. Eppure, basta prendere ad esempio la stessa Sardegna, si viene qui per la bellezza delle coste e delle spiagge e per la pulizia del suo mare, se tutto questo venisse compromesso, il valore turistico della Sardegna non sarebbe certamente lo stesso. Il mare non è infinito, non siamo nel Medioevo quando non si sapeva neanche dove arrivava il mondo, la tutela dell'ambiente deve essere estesa e diffusa per essere efficace».

— Lei ha origini sarde: quale, rapporto la lega alla nostra isola.

«Sì, mia madre di cognome fa Cappai, purtroppo ho scoperto tardi l'isola, solo una decina di anni fa: sono affascinata dalla Sardegna di oggi e posso immaginare quale paradiso fosse in passato. Certo, situazioni di degrado sono presenti ovunque e quindi anche qui, ma oltre alla natura vanno difese le tradizioni, gli usi ed i costumi di un'isola con un interno di grande suggestione, interessse ed atmosfera».

— Licia Colò e gli animali, quanto è lavoro e quanto è amore?

«Io provo un enorme rispetto per la vita in genere, in Italia non abbiamo purtroppo un grande patrimonio faunistico: abbiamo fatto dei danni mostruosi. Basta pensare alla caccia che andrebbe rimessa in discussione, anche se non per eliminarla completamente. Per fortuna, in Sardegna ad esempio, si verificano ancora avvistamenti preziosi come quelli recentissimi delle orche e di balene come quella di Stintino. Si pensi anche al miracolo dello stagno di Molentargius, sporco, degradato, con un odore nauseabondo, eppure lì hanno scelto di viverci i fenicotteri. In questo caso s'impone la valorizzazione ambientale anche per un ritorno in termini turistici e scientifici. Nel mondo non esiste più un posto incontaminato, ho girato i parchi più grandi del mondo, dal Kruger in Sudafrica allo Yellowstone in Nordamerica, ventimila chilometri quadrati di parco protetto e sono considerati i paradisi terrestri della natura, ma in realtà non lo sono perchè l'uomo ormai gestisce tutto come è successo in Amazzonia e anche in questo caso si è superato il punto del non ritorno. Bisogna trovare forme attuali e possibili per proteggere la natura: il compromesso di realizzare delle aree protette che la gente può visitare, secondo me andrebbe accettato anche per il suo ritorno economico che favorisce la gestione di una più ampia politica ambientale. Credo che sia un prezzo che vale la pena di pagare: creiamo parchi e 'sfruttiamoli' in maniera intelligente».

— Avrà da raccontare tante curiosità sugli animali...

«Alle Galapagos, dove è scaturito il pensiero darwiniano, ci sono i fringuelli, arrivati migliaia di anni fa. Ognuno di questi uccelli si è dovuto adattare nutrendosi in maniera differente, perchè non c'era lo stesso nutrimento per tutti. Questo ha fatto sì che con il passare degli anni, i fringuelli si sono modificati in modo diverso: alcuni hanno allungato il becco e altri al posto del becco hanno un corto martelletto, insomma è avvenuta la specializzazione del fringuello e così è stato anche per le tartarughe delle Galapagos che avevano un collo corto quando la vegetazione era abbondante a livello del terreno: essendo tantissime a mangiare, cominciò a scarseggiare la vegetazione. Nel corso dei secoli, per non morire di fame, le tartarughe hanno così modificato la corazza che si è deformata "a sella", hanno allungato il collo mostruosamente per potersi nutrire delle foglie due metri sopra di loro. Ma l'animale più strano che ho visto è l'Echadna, un animale preistorico che vive in un'isola a sud dell'Australia: sembra un grosso riccio con gli aculei, ha un naso lunghissimo, depone le uova, ma è un mammifero e allatta i piccoli con delle mammelline dentro un marsupio: davvero una bizzarra creatura sopravvissuta ai dinosauri».